

LIBRERIE E RECENSIONI

di Dario Chioli

16/3/2018

Avendo già compiuto sessantadue anni, ed avendo letto per intero o parzialmente qualche centinaio di libri all'anno per cinquant'anni, confesso che non ho più tutta questa passione di recarmi in libreria alla ricerca di novità editoriali, tanto più nell'era di internet quando è possibile trovare gratuitamente decine di migliaia di ebook od eventualmente ordinare libri per via telematica.

D'altra parte apprezzo sempre più i classici o comunque quei libri che, anche se non perfetti, mi comunichino però qualche cosa che serva alla crescita dell'anima.

Essendo poi il mio reddito non eccezionale ma le mie pretese assai particolari, mi aggiro spesso tra bancarelle e mercatini dell'usato, e molto meno nelle librerie, dove un romanzetto insignificante costa almeno 15-20 euro, ma dove perlopiù non si trovano le cose più interessanti.

Dato però che tutto è opinabile, e sentita iersera mia moglie che sosteneva che io avrei perso completamente nozione di quanto esce in libreria dato che non ci vado mai, stamane dalle quattro alle cinque e mezza, visto che mi ero svegliato, incuriosito ho sfogliato una decina di supplementi librari de «La Stampa» per vedere cosa mi perdevo.

Ora, non so quante recensioni ho trovato, saltandole a piè pari, relative a libri su serial killer e altre amenità del genere – veramente troppe.

Ho altresì lasciato perdere le recensioni di libri scritti da personaggi dello spettacolo o loro parenti, perché non mi parevano particolarmente significativi.

Ed ho lasciato perdere una quantità di libri narcisisti di quelli che vorrebbero descrivere il modo di vivere odierno, giovanile o no, tenendosi aggiornati con tutti gli stereotipi del momento.

Di significativo dal mio punto di vista ho trovato recensioni di:

- *Mitologiche* del semiologo lituano Algirdas Julien Greimas (13/1/2018);
- *Universal* di Brian Cox e Jeff Forshaw, un libro di divulgazione scientifica che promette bene (3/2/2018);
- *Hotel Silence* di Auður Ava Ólafsdóttir, autrice che già mi proponevo di leggere avendone scaricato diversi ebook che mi parevano interessanti (3/2/2018);
- una raccolta di lettere di Lovecraft, presentazione non molto invitante per la verità (10/2/2018);
- *Un vaso d'alabastro illuminato dall'interno* di Byron, i diari di un uomo geniale ma anche assai discutibile;
- *Gli Invisibili* del norvegese Roy Jacobsen, un romanzo di cui non so nulla ma che si svolge su una delle isole Lofoten e che per questo potrebbe essere interessante (24/2/2018).

Vi erano poi articoli su libri di interesse più che altro politico, qualche sviolinata ad autori noti, qualche mediocre rassegna d'arte.

Tutto il resto dal mio punto di vista risultava perfettamente inutile, confermando la mia impressione che di libri intelligenti non ne escano poi tanto di frequente e ancor meno se ne parli.

Escono e vengono recensiti soprattutto libri di evasione, di quelli che titillano le aspettative più pigre e sentimentali del lettore. È lo stesso mondo della televisione, le stesse stupidaggini, con qualche variante *chic* per chi vuol sentirsi un po' più colto, più abile a parlare nei salotti.

La percentuale dei libri intelligenti mi pare dunque, più o meno, rispetto a quella degli altri, quella degli esseri umani intelligenti rispetto a quelli incapaci di elaborazioni decenti. Sarà un cinque per cento, poco più poco meno (la percentuale che teorizzava Colin Wilson).

La cosa poi non cambia molto se si passa a quei testi che i supplementi letterari normalmente non trattano: libri religiosi occidentali od orientali e libri più o meno "esoterici" o "new age".

Nel primo caso, quello dei libri religiosi, al massimo vengono recensiti volumi dei più noti editori, curati da "esperti" del settore, non importa se poco significativi sotto il profilo specificamente religioso ovvero proprio sotto quel profilo che stabilirebbe la competenza di settore.

D'altra parte, quando ci si aggira in una libreria religiosa, la maggior parte delle pubblicazioni più in evidenza è costituita da inezie di scarso profitto.

Nel secondo caso, quello delle opere "esoteriche", per la reperibilità di un libro molto conta la dimensione della casa editrice e pochissimo il valore del testo. Tra l'altro in questo campo sono presenti un certo numero di editori molto attivi ma completamente inattendibili, sicché c'è un'inflazione di stupidaggini e mistificazioni che va oltre ogni immaginazione.

Quando poi considero che hanno negli anni chiuso quasi tutte le librerie di Torino che mi faceva comodo frequentare, che la maggior parte di quelle esistenti sono tenute da gente che di libri non capisce niente e che a volte, peggio ancora, crede di capire, che per trovarne una decente devo faticare come un esploratore sperduto alla ricerca di un'oasi nel Sahara, dopodiché trovo prezzi che vanno bene per chi legge un libro al mese e non per chi come me ne legge magari uno al giorno, e che la maggior parte dei libri che m'interessano non li trovo e li dovrei ordinare, ebbene, amici miei, saluto librai e recensori e vado in cerca di occasioni, col gusto di trovare quei libri che nella maggior parte pochi hanno letto proprio perché significavano qualcosa...